



GOLETTA VERDE

Boccia la Toscana Bene la Campania

alle pagine 6 e 7



PORTOFRANCO

Le calde estati di Toti

MANZITTI a pagina 8



LA NOVITÀ

Torino nel futuro: bus senza autista

ESPOSITO a pagina 10

Maggioranza nel caos, Mario Draghi sempre più lontano da Palazzo Chigi

Nuove tribolazioni tra i grillini, Lega e FI chiedono di andare avanti senza M5S



In uno dei momenti più difficili dell'umanità tra pandemia, guerra, aumento di tutto e disoccupazione galoppante, ora gli occhi di tutti gli italiani (e della Ue) sono puntati alla giornata di mercoledì prossimo, quando il premier dimissionario parlerà alle Camere: sarà il giorno chiave per capire quale sarà il futuro del governo.

a pagina 3

IL DURO MONITO DELLA DELEGAZIONE DELL'ONU

"L'Uruguay dovrà fare di più per la ricerca della verità sui desaparecidos"



Una delegazione del gruppo di lavoro delle Nazioni Unite sulle sparizioni forzate o involontarie ha visitato l'Uruguay nell'ultima settimana realizzando diversi incontri. I risultati preliminari del rapporto che verrà consegnato il prossimo anno all'Assemblea Generale sono stati anticipati giovedì mattina in una conferenza stampa a Montevideo.

FORCINITI a pagina 15

PRESENTAZIONE AMERICANA



Il Salone Nautico Internazionale di Genova inizia da New York

ZANNI a pagina 9

Per fortuna al Colle c'è ancora Mattarella

di OTTORINO GURGO

La politica italiana ha vissuto ieri quella che è da considerarsi, probabilmente, la giornata più drammatica dell'attuale legislatura. E alla fine non si può (...)

segue a pagina 5

Il Centrodestra e il voto anticipato

di GABRIELLA CERAMI

Il centrodestra (fra mille contorsioni) fa la bocca al voto anticipato, anche se la caduta di Mario Draghi viene vissuta con sfumature assai diverse dentro la coalizione. Da un lato coincide con il tentativo di scalata di Giorgia (...)

segue a pagina 7

Il trapasso di Johnson

di MAURIZIO GUAITOLI

Chi ha fatto più danni al Regno Unito tra la Brexit e Boris Johnson? Diciamo che il titolo di campione dello sfascio, se così si può dire, spetta di diritto a entrambi "ex aequo". Solo che la Brexit non è venuta da sola ma ha (...)

segue alle pagine 12 e 13

I doveri di Draghi

di ALESSANDRO DE ANGELIS

Se fino a ieri, il tema erano i Cinque stelle e un governo con (condizione imprescindibile per Draghi) o senza di loro, la novità è che, di fatto, oggi i Cinque stelle non ci sono più. La rissa notturna attorno al ritiro della delegazione di (...)

segue a pagina 14

Il carosello delle certezze

di JAMES HANSEN

Sembra solo ieri che l'energia nucleare era considerata un pericolo tremendo per l'ambiente. Anzi, in effetti era davvero solo ieri, o quasi. Da qualche giorno l'Ue fa sapere che l'atomo è, malgrado tutto il male che se ne diceva, (...)

segue a pagina 9

CRISI DI GOVERNO Difficile immaginare un passo indietro da parte dei pentastellati

Draghi mercoledì alle Camere, gli scenari possibili sono tre

Ma quali sono gli scenari che potrebbero aprirsi mercoledì, giorno in cui il premier Mario Draghi riferirà in Parlamento sulle sue intenzioni. Tre gli scenari. Il primo: Giuseppe Conte si rimangia tutto, rientra per la votazione e ripristina la fiducia di governo. Questa pare essere la situazione più difficile, anche se, solo pochi giorni fa, esattamente il 22 giugno, il leader pentastellato affermava come "la fiducia a Draghi non fosse messa in discussione". Detto, fatto. Insomma, il Movimento ci ha abituato a clamorosi dietrofront, dall'euro alla Tap, dallo stesso Draghi alla messa in stato d'accusa di Mattarella, e potremmo andare avanti all'infinito. Quindi, nulla è da escludere. Secondo scenario. Quella aperta con lo strappo del M5S non è una crisi parlamentare ma politica, dato che il governo Draghi ha i numeri per andare avanti anche senza il Movimento Cinque Stelle. Dopo le dimissioni, Mattarella potrebbe dare un nuovo incarico a Draghi, che formerebbe un nuovo governo senza il M5S che otterrebbe la fiducia dell'attuale maggioranza, meno i contiani. Si tratta però di una soluzione già esclusa dallo stesso premier e da ampi settori della maggioranza, dalla Lega al Pd. Un'altra ipotesi di cui si è par-

L'ipotesi più probabile al momento resta quella del voto anticipato



Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella

lato negli scorsi giorni è quella di un governo diverso, senza Draghi al comando. Si è fatto il nome del ministro dell'Economia, Daniele Franco, come ipotetico traghettatore fino alla fine naturale della legislatura o, quantomeno, per arrivare al nuovo anno con la legge di Bilancio approvata. Al momento l'ipotesi più probabile è però quella del ritorno al voto anticipato. In caso di mancato accordo in maggioranza o di nessun ripensamento da parte di Draghi, il capo

dello Stato potrebbe sciogliere le Camere già mercoledì, per quanto sia senza dubbio reticente a farlo. Mattarella ha deciso di rinviare Draghi alle Camere per parlamentarizzare la crisi e per dare un messaggio: o la crisi si supera alle Camere o si torna al voto. Peraltro c'è anche un messaggio implicito in questa decisione: il capo dello Stato sembra dire al Parlamento di seguire le sue indicazioni dopo la sua rielezione avvenuta contro il suo stesso volere.

IL MINISTRO TRANSFUGO

Di Maio pessimista: "Difficile che questo governo vada avanti"



"È molto difficile che il governo Draghi possa andare avanti". Lo ha affermato ieri il ministro degli Esteri Luigi Di Maio che ha parlato della crisi di governo ai microfoni di Rtl. "Il governo Draghi e la coalizione che lo sosteneva devono andare avanti, ma in questo momento la vedo molto molto difficile". Durissimo il commento dell'ex leader del M5S che non le manda a dire al nuovo capo politico del partito Giuseppe Conte: "A me piange il cuore vedere che a Mosca giovedì sera stavano brindando, Medvedev brindava ed era contento, perché era stata servita la testa di Draghi su un piatto d'argento a Putin". "Tutti pensavano che Draghi rimanesse lì in ogni caso, ma Draghi è uno che mantiene la parola" ha spiegato ancora Di Maio: "Draghi ha sempre detto che senza la maggioranza di unità nazionale non si poteva andare avanti. E ieri si è dimesso. Ha mantenuto la parola". Sì, almeno lui è uno che mantiene la parola...

SITUAZIONE COMPLICATA

Inflazione: +8 mld di spesa alimentare per le famiglie

L'impennata dell'inflazione pesa sul carrello della spesa alimentare degli italiani per oltre 8 miliardi in più nel 2022 mentre nei campi i compensi per i raccolti decimati da caldo e siccità sono sotto i costi di produzione in forte aumento, costringendo molte imprese agricole a lavorare in perdita. E' quanto emerge dall'analisi della Coldiretti sui dati Istat relativi all'inflazione a giugno che evidenziano un aumento complessivo del 9% dei prezzi dei beni alimentari e delle bevande rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. La siccità con il taglio dei raccolti - sottolinea la Coldiretti - spinge

l'inflazione nel carrello della spesa con aumenti che vanno dal +11,7% della verdura al +10,8% per la frutta segnata da pezzature più piccole per la mancanza di acqua e gli agricoltori costretti al diradamento dei raccolti sulle piante per salvare il salvabile. L'estate 2022 si classifica infatti fino ad ora come la seconda più calda mai registrata in Italia con una temperatura media a giugno superiore di ben +2,88 gradi rispetto alla media su valori vicini al massimo registrato nel 2003, secondo le elaborazioni Coldiretti su dati Isac Cnr che effettua rilevazioni in Italia dal 1800.



LA RUSSIA REPLICA

L'Europa avverte l'Italia: "Mosca vuole destabilizzare i Paesi membri"

"Non commentiamo gli sviluppi politici interni. Ma è un fatto che la Russia cerca di destabilizzare l'Ue e i Paesi membri". Così un portavoce della Commissione Ue, Peter Stano, ha risposto a una domanda sul ruolo della Russia nelle crisi di governo in alcuni Paesi europei tra cui l'Italia. Con la "disinformazione" Mosca cerca di influenzare la politica nazionale

"attraverso i suoi delegati interni" che "possono essere politici". "Classificare gli attori politici spetta ai Paesi, non a noi, ma osserviamo campagne di disinformazione. E la disinformazione del Cremlino a volte viene usata da partiti" in Ue. Pronta è arrivata la risposta della Russia: "Le crisi politiche in Gran Bretagna e in Italia sono affari interni di que-

sti Paesi e "Mosca non ha nulla a che fare con questi sviluppi". Lo ha detto il portavoce del Cremlino, Dmitry Peskov, citato dalla Tass. "Non interferiremo in alcun modo", ha sottolineato. Sullo sfondo della crisi politica in corso in Italia, Mosca era già intervenuta poco prima, auspicando per l'Italia "un governo non asservito agli interessi americani".

CRISI DI GOVERNO Premier amareggiato, Lega e Forza Italia: "Si continui senza i 5 Stelle"

Draghi lontano da Palazzo Chigi, il governo resta sempre più in bilico

In uno dei momenti più difficili dell'umanità tra pandemia, guerra, aumento di tutto e disoccupazione galoppante, ora gli occhi di tutti gli italiani (e della Ue) sono puntati alla giornata di mercoledì prossimo, quando il premier dimissionario (ma senza l'avallo del capo dello Stato Sergio Mattarella che lo vuole ancora a Palazzo Chigi) parlerà alle Camere: sarà il giorno chiave per capire quale sarà il futuro del governo. E di certo il clima all'interno della maggioranza è a dir poco infuocato. Lega e Forza Italia hanno fatto capire che l'esecutivo deve andare avanti fino a fine legislatura, ma senza la presenza del Movimento 5 Stelle, definito "irresponsabile". Carroccio e azzurri hanno inviato una nota ben precisa: "Dopo quello che è successo, il Centrodestra di governo vuole chiarezza e prende atto che non è più possibile contare sul Movimento 5 Stelle in questa fase così drammatica. Noi siamo alternativi a chi non vota miliardi di aiuti alle famiglie, a chi si oppone a un termovalorizzatore fondamentale per ripulire Roma e tutelare così milioni di cittadini, a chi difende gli abusi e gli sprechi del reddito di cittadinanza, a chi sa dire solo dei No. Ascolteremo con rispetto e attenzione le considerazioni del



Mario Draghi

presidente Draghi, che ha reagito con comprensibile fermezza di fronte a irresponsabilità, ritardi e voti contrari. Il Centrodestra di governo continuerà a difendere gli interessi degli italiani con serietà e coerenza, non avendo certamente timore del giudizio degli italiani". Più pessimista, rispetto a giovedì, Giancarlo Giorgetti, ministro dello Sviluppo e rappresentante della Lega: "Partita complicata da sbloccare". Nella mattinata di ieri intanto si era diffusa la voce che i tre ministri del M5S avrebbero potuto dimettersi: niente di

tutto ciò. Ma nella galassia pentastellata regna il caos più assoluto, se si pensa che Federico D'Incà, ministro per i Rapporti con il Parlamento, considera "un errore il mancato appoggio al governo che mette al rischio il Paese e la stabilità europea". Una situazione a dir poco surreale, insomma, dove la mano destra non sa cosa fa la sinistra. E che potrebbe portare a nuovi abbandoni all'interno del M5S verso il nuovo partito di Luigi Di Maio, Insieme per il futuro. Ma la sensazione, a oggi, è che non ci sarà nessun Draghi bis: voci di cor-

ridoio vogliono il premier convinto delle dimissioni, anche perché quello che sta succedendo in casa 5 Stelle (oramai diviso come non mai) non lo lasciano tranquillo. Fino a mercoledì sarà soprattutto il Pd, insieme a LeU, a cercare di convincere Draghi a rimanere al suo posto per dare continuità, ben sapendo inoltre che anticipare le elezioni significa consegnare il Paese alla Destra. E difatti la leader di Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni, continua a invocare il ritorno immediato alle urne. Intanto ieri sera il Movimento 5 Stelle ha tenuto una nuova riunione per cercare di capire il da farsi. Il leader Giuseppe Conte, oltre a smentire nuovamente le voci di dimissioni dei 3 ministri pentastellati, ha detto di aver "preso atto delle sue dimissioni, erano nella sua disponibilità. Ma noi rispondiamo solo delle nostre scelte". Un sostegno a Draghi poi è arrivato direttamente dalla Casa Bianca: Sullivan, consigliere per la sicurezza nazionale, ha detto che il presidente Biden ha grande rispetto per il primo ministro italiano e che gli Usa seguono con attenzione l'evolversi della crisi di governo italiana.

PESANO LE ULTIME VICENDE POLITICHE

E lo spread continua a salire molto

Continua la corsa dello spread che dopo essere stato nella giornata di giovedì fin dalla mattina abbondantemente sopra i 200 punti oggi ha aperto a 229, in netto rialzo dopo la chiusura di giovedì. Pesano senza dubbio le dimissioni del presidente del consiglio Mario Draghi, che sono state respinte dal presidente della repubblica Sergio Mattarella. Si apre così un periodo di incertezza politica che si riflette sui mercati a loro volta a rischio volatilità. Il rendimento del titolo decennale italiano, intanto, si attesta al 3,40%. "Cre-

diamo che i mercati stiano scontando una nuova soluzione di governo con a capo sempre Draghi, visto che le alternative (governo traghettatore e nuove elezioni) sembrano essere troppo punitive per l'economia italiana in un momento così delicato", afferma Filippo Diodovich, analista finanziario di IG Italia. Secondo l'esperto di mercati "una soluzione con Draghi a capo dell'esecutivo" potrebbe "diminuire le tensioni finanziarie e riportare lo spread a 200". "Altre soluzioni potrebbero portare forti tensioni".

L'economia dell'Ue va male e a Bruxelles torna l'allarme Italia per la caduta di Draghi

L'economia europea va male: colpa della guerra di Putin all'Ucraina, non delle sanzioni. Non ha dubbi la Commissione Europea nella previsioni economiche estive presentate questa mattina da Paolo Gentiloni. Un quadro fosco, con le stime di crescita del Pil italiano sì riviste al rialzo al 2,9% quest'anno (dal 2,4% delle stime di primavera), ma ritoccate al ribasso allo 0,9% per il 2023 (un punto in meno rispetto alle previsioni di primavera): quest'ultimo è il dato peggiore su tutta l'area euro. L'inflazione sale al 7,4 quest'anno per calare al 3,4 per cento nel 2023. Ma proprio nel giorno in cui a Palazzo Berlaymont presentano le nuove stime, l'Italia, che dispone della fetta maggiore dei finanziamenti del Next Generation Eu, sembra andare verso una crisi di governo. A Bruxelles l'allerta è massima. A sera arriva anche un commento da parte del-

Gentiloni "Preoccupato e stupito" per gli sviluppi politici a Roma

lo staff di Ursula von der Leyen, cosa molto irrituale per le crisi ancora non chiuse e definite negli Stati membri. Ma le dimissioni di Mario Draghi spingono la presidente della Commissione a intervenire: "La presidente Ursula von der Leyen - dice il portavoce Eric Mamer - ha ripetutamente enfatizzato la stretta e costruttiva cooperazione con il presidente Mario Draghi. Von der Leyen attende di proseguire nella cooperazione con le autorità italiane sulle priorità e sulle politiche europee". L'evento che trascina la politica italiana di nuovo nel caos è troppo pesante per tutta l'Ue. Non lo nasconde il commissario all'Economia che si dice "preoccupato" e anche "stupito", perché con un quadro di crisi così pesante, gli effetti della guerra sui prezzi e

il rischio di un taglio delle forniture di gas da Mosca, "in questo momento - precisa Gentiloni - se non ci fosse un governo di larghissima maggioranza, bisognerebbe inventarlo. È il momento della coesione nazionale, della stabilità, di far fronte comune. Creare situazioni opposte non favorisce il nostro paese". E invece in Italia l'esperienza del governo Draghi potrebbe essere già finita, a un anno e mezzo dalla nascita. "Io spesso parlo di acque agitate e in queste acque agitate, quindi la guerra, l'alta inflazione, i rischi energetici, le tensioni geopolitiche, la stabilità è un valore in sé", dice Gentiloni rispondendo ad una domanda in conferenza stampa. "E penso che in questo momento serva coesione, non procurare instabilità - continua - E quindi noi seguiamo l'evoluzione della situazione italiana, ovviamente con tutto il distacco del caso, dal punto di vista ufficiale, dal punto di vista personale il distacco è un po' più relativo. Ma comunque la seguiamo con direi preoccupato stupore".

L'ITALIA

Eppure "l'economia italiana si è dimostrata più resiliente del previsto all'inizio del 2022 grazie alla vivace attività edilizia", nota la



Commissione. Ma le basse prospettive di crescita dipendono soprattutto dall'eventualità di "potenziali interruzioni dell'approvvigionamento di gas naturale, data la forte dipendenza dell'Italia dalle consegne dalla Russia nonostante i recenti sforzi di diversificazione". E anche dalla "grave siccità" che si sta abbattendo sul paese e che causerà un ulteriore aumento dei prezzi dei generi alimentari. Inoltre, "la spesa dei consumatori è destinata a rallentare notevolmente. Le perdite di potere d'acquisto reale delle famiglie causate dall'impennata dei prezzi dell'energia e dei generi alimentari sono solo in parte compensate dalle misure governative e dai risparmi accumulati". "Gli investimenti sono aumentati a ritmi elevati nel primo trimestre del 2022 e continueranno a essere supportati dall'attuazione del piano di ripresa e resilienza italiano", ma "il deterioramento delle prospettive della domanda e l'aumento dei costi di finanziamento intaccheranno gli investimenti delle imprese, soprattutto in macchinari e attrezzature". Anche "le esportazioni di beni sono destinate a ral-

lentare". Quelle dei servizi potrebbero trarre "vantaggio da un'ulteriore normalizzazione dei flussi turistici internazionali". Ma tutto questo potrebbe essere rivisto ulteriormente al ribasso in caso di crisi di governo, in particolare del "governo Draghi", che finora ha garantito all'Italia una sorta di "luna di miele" nei rapporti con le altre cancellerie europee pur non essendo riuscito a ottenere un tetto comune ai prezzi del gas: sono contrari la Germania e i frugali. Le previsioni estive della Commissione non vanno oltre una sottile critica al modo in cui sono organizzati i mercati dell'energia: sono "rigidi". Le "pressioni sui prezzi" sono dovute anche a questo, ammette l'organismo di Palazzo Berlaymont. Ma Bruxelles non compie il passo ulteriore. Un tetto al prezzo del gas, ribadisce Gentiloni, "non lo decidiamo in prossimi giorni o nella situazione attuale: è solo una soluzione possibile in caso di scenario deteriorato". La crisi di governo si inserisce in un quadro appesantito anche da un altro fattore: "La grave siccità nel nord Italia - scrive la Commissione - aggraverà l'impennata nei prezzi dei

QUEIROLO, AMBROSINI E MARTINELLI

Sergio Mattarella ha nominato tre nuovi Cavalieri dell'Ordine della Stella d'Italia

A Myrna Queirolo, corrispondente consolare onorario a Rivera, Marta Martinez Ambrosini, agente consolare onorario a Tacuarembò, e a Guillermo Echartea Martinelli, vice console onorario a Maldonado, il Presidente della repubblica Sergio Mattarella ha loro attribuito le onorificenze di Cavaliere dell'Ordine della Stella d'Italia.



generi alimentari per i consumatori”. E anche se i salari sono destinati “ad aumentare”, questo avverrà “solo in parte e in ritardo” rispetto all’impennata dei prezzi sul costo della vita, “data la lunga durata degli accordi salariali attualmente in vigore e la persistente debolezza del mercato del lavoro”.

L'UE

Più in generale, il quadro su tutta l’Ue non è ottimistico. L’economia dell’Ue crescerà del 2,7 per cento nel 2022 e dell’1,5 per cen-

to nel 2023. “I rischi per le previsioni dell’attività economica e dell’inflazione dipendono fortemente dall’evoluzione della guerra e in particolare dalle sue implicazioni per l’approvvigionamento di gas in Europa”, scrive la Commissione. E inoltre: “Non si può escludere la possibilità che la recrudescenza della pandemia” con “nuove perturbazioni per l’economia”. La crescita nell’area dell’euro è prevista al 2,6 per cento nel 2022, con una moderazione all’1,4 per cento nel 2023. L’inflazione media annua dovrebbe raggiungere il picco ai massimi storici nel 2022: al 7,6 per cento nell’area dell’euro e all’8,3 per cento nell’Ue, prima di scendere nel 2023 rispettivamente al 4,0 per cento e al 4,6 per cento.

I rischi negativi già individuati con le previsioni di primavera si “sono concretizzati”, ammette la Commissione.

“L’invasione russa dell’Ucraina ha esercitato ulteriori pressioni al rialzo sui prezzi dell’energia e delle materie prime alimentari. Questi stanno alimentando le pressioni inflazionistiche globali, erodendo

il potere d’acquisto delle famiglie e innescando una risposta di politica monetaria più rapida di quanto precedentemente ipotizzato. Incide anche il “rallentamento della crescita negli Stati Uniti” in combinazione con l’impatto economico negativo della rigorosa politica cinese zero-Covid”.

CON LA GUERRA, CRESCE IL DIVARIO TRA GLI STATI: GERMANIA NON PIÙ LOCOMOTIVA

Non solo. La guerra ha aumentato le disparità tra le economie degli Stati, ribaltando anche delle posizioni. La Germania, altamente dipendente dal gas russo, non è più locomotiva d’Europa.

Le sue previsioni sono state riviste al ribasso rispetto a quelle di primavera: il pil tedesco cresce dell’1,4 per cento nel 2022 (in primavera si prevedeva 1,6 per cento) e dell’1,3 per cento l’anno prossimo (era il 2,4 per cento nelle scorse previsioni di Bruxelles). Crescono invece gli Stati meno dipendenti dal gas russo, come l’Irlanda: il pil di Dublino cresce del 5 per cento quest’anno ma la par-

ticolarità irlandese è che questa vistosa crescita si conferma anche per l’anno prossimo, al 4 per cento, il dato più alto dell’Ue.

La palla al piede dell’Unione è in effetti “l’elevata dipendenza dai combustibili fossili russi”. Un problema che aggiunge incertezza al quadro, in caso di stop delle forniture da Mosca, e che non risulterà mitigato dal pur “promettente turismo estivo stagionale”. “Nuovi aumenti dei prezzi del gas potrebbero portare ad un ulteriore aumento dell’inflazione e soffocare la crescita”, continua la Commissione.

MA SECONDO BRUXELLES LE SANZIONI NON C'ENTRANO

Secondo la Commissione è la guerra di Putin a scatenare effetti negativi sull’economia europea, non le misure restrittive decise contro Mosca. “Dire che le sanzioni hanno un peso è propaganda - sentenza Gentiloni - non è assolutamente vero. Le difficoltà economiche arrivano dall’invasione russa dell’Ucraina”. Rischi di tensioni sociali o di un raffredda-

mento della partecipazione dell’opinione pubblica al sostegno all’Ucraina, per effetto della crisi da guerra? Poniamo la domanda a Gentiloni riferendoci al quadro generale europeo. Ma il Commissario ne approfitta per parlare ancora di Italia, a dimostrazione di quanto il nuovo caso di instabilità del governo di Roma sia alto nelle preoccupazioni di Bruxelles.

“Questa è una sfida per i tutti i governi e i sistemi fondati sulla pace, incluso il nostro”, risponde il commissario, “si tratta di contrastare un racconto della realtà lontano dalla realtà che attribuisce non all’aggressione russa, ma alla risposta economica decisa dall’Ue, le difficoltà che stiamo incontrando. È un racconto molto diffuso soprattutto nei paesi a basso reddito e questo impone due doveri, soprattutto per l’Italia: una chiarezza da parte del governo, che nel caso italiano è cristallina; ma anche il dovere di far fronte alle principali difficoltà con misure che aiutino le famiglie sull’incremento dei prezzi in generale e in particolare quelli dell’energia”.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Per fortuna al Colle c’è ancora Mattarella

(...) fare a meno di trarre da quello che è accaduto tre conclusioni. La prima è che Sergio Mattarella continua ad essere, oltre che il custode della Costituzione, il garante della governabilità del nostro paese. Custode della Costituzione perché, respingendo le dimissioni del governo presentategli da Mario Draghi, ha ricordato a tutti che un governo che ottiene la fiducia del Parlamento e dispone, quindi, di una larga maggioranza, ha il dovere di restare in carica. Garante della governabilità perché con la sua decisione ha evitato al nostro paese di precipitare in una condizione di isolamento rispetto ai partner

europei, sbigottiti da quanto stava accadendo al punto di chiedersi se l’Italia potesse ancora essere considerato un alleato affidabile facendo mostra di ignorare il momento particolarmente difficile della sua situazione interna e della situazione internazionale. La seconda conclusione riguarda la conferma che Mario Draghi è e resta l’unico possibile punto di riferimento valido ad evitare il caos e quelle elezioni anticipate che irresponsabilmente qualcuno auspica dimenticando che, oltre tutto, elezioni che si svolgessero nel caos che fa da contrappunto alla situazione del paese, determinerebbe un’ulteriore, crescita

della sfiducia della pubblica opinione nei confronti di una classe politica che ha fatto del senso di responsabilità quello che Alessandro Manzoni definì “un senso raro”.

Inevitabilmente il fenomeno dell’astensionismo dalle urne subirebbe un ulteriore incremento accentuando in modo forse irreversibile il distacco tra il paese reale e il paese legale.

La terza conclusione concerne il ruolo di Giuseppe Conte e del suo movimento. Conte ha rivelato in modo eclatante che non ci si può improvvisare uomini politici e soprattutto che la sua stagione politica deve considerarsi terminata

dal momento in cui l’ambizione personale ha prevalso sull’impegno di tutela degli interessi nazionali.

Potremmo dire, in sostanza, che Conte ha fatto la fine di colui che, andato per bastonare, finì con l’essere bastonato. Da oggi la sua carriera politica subisce, infatti, un brusco arresto.

Mercoledì prossimo, quando Draghi tornerà in Parlamento assisteremo, probabilmente, alla fine di questa telenovela in verità piuttosto squallida che ci ha portato un unico motivo di consultazione, quello di poter dire: “Meno male che Mattarella c’è”.

OTTORINO GURGO

Goletta Verde boccia Toscana e Lazio, bene la Campania

Come ogni estate c'è una imbarcazione che naviga lungo tutte le coste italiane per monitorare lo stato di salute del "mare nostrum". Si tratta di Goletta Verde, la storica nave di Legambiente che, con il suo team di volontari, preleva campioni di acqua e li fa analizzare da laboratori accreditati a terra in ogni regione. Al momento Goletta Verde ha già percorso un buon tratto di costa italiana passando dalla Toscana al Lazio e da qui alla Campania e alla Basilicata, per proseguire poi nelle altre regioni. I risultati

al momento sono in chiaro-scuro, con le coste del Tirreno centrale notevolmente più inquinate di quelle del Meridione.

Alcune precisazioni sono d'obbligo. I prelievi di Goletta Verde vengono eseguiti da tecnici, volontari e volontarie di Legambiente. L'ufficio scientifico dell'associazione si è occupato della loro formazione e del loro coordinamento, individuando i laboratori sul territorio. I campioni per le analisi microbiologiche sono prelevati in barattoli sterili e conservati in fri-

I dati dell'imbarcazione di Legambiente sul grado di pulizia delle acque del mare italiano: ancora troppi i punti inquinati a causa degli scarichi fognari. Quattro procedure di infrazione dell'Unione europea contro lo Stato italiano, ma non si è mosso nulla

gorifero, fino al momento dell'analisi, che avviene lo stesso giorno di campionamento o comunque entro le 24 ore dal prelievo. I parametri indagati sono microbiologici (enterococchi intestinali, Escherichia coli). Il numero dei campionamenti

effettuati viene definito in proporzione ai chilometri di costa di ogni regione.

Inoltre, è chiaro che le analisi di Legambiente non si sostituiscono a quelle ufficiali delle Arpa (Agenzie regionali per la protezione ambientale), ma vanno ad



integrare il lavoro svolto dalle autorità competenti. Se, infatti, i dati delle Arpa sono gli unici che determinano la balneabilità di un tratto di costa a seguito di ripetute analisi nel periodo

Se c'è una regione che brilla per i risultati positivi dei test di Goletta Verde sull'inquinamento delle acque marine, questa è certamente la piccola Basilicata. Per il primo anno, l'imbarcazione di Legambiente non ha rilevato alcun punto inquinato lungo le coste lucane. Cinque i punti monitorati, e cinque i risultati positivi, su entrambi gli accessi al mare della piccola regione meridionale. Tre dei campioni hanno riguardato infatti le coste lucane affacciate sul mar Jonio, due le sponde del mar Tirreno. Tre campionamenti sono stati effettuati in corrispondenza di foci fluviali, due quelli effettuati sulle spiagge. Limiti di legge rispettati per tutti i punti quanto a escherichia coli e colibatteri. Goletta Verde è passata dalla spiaggia di Castrocuoco alla foce del fiume Fiumicello a Maratea, lungo la costa ionica la spiaggia a sud di Largo Italia lungomare nel comune di Policoro, la foce del Fiume Basento nel comune di Bernalda e la foce del ca-

UN SUCCESSO DOVUTO AL LAVORO FATTO SUI FIUMI E SUI DEPURATORI

È la Basilicata la regina del mare pulito

È la prima volta che succede. Tutti i prelievi di Goletta Verde lungo le coste lucane, sia joniche sia tirreniche, sono risultati perfettamente a norma.



nale Toccacielo nel comune di Nova Siri. Katiuscia Ero, portavoce di Goletta Verde, sottolinea che «è la prima volta che in Basilicata i campionamenti non mettono in evidenza punti di criticità. Segno sicuro di un lavoro svolto, come per

il fiume Fiumicello. Ma è importante non abbassare la guardia: l'Italia rimane sempre un Paese con grandi problemi di depurazione che nella maggior delle volte hanno conseguenze nei corpi fluviali. Luoghi troppo spesso abbandonati

e sottovalutati per importanza sociale e ambientale. Fiumi e foci devono tornare a essere sicuri e balneabili, restituendo pezzi di territorio straordinari alla cittadinanza». Antonio Lanorte, presidente Legambiente Basilicata, evidenzia che «il miglioramento della qualità dei dati, in particolare alle foci dei corsi d'acqua monitorati, ci ricorda che intervenire sulle cause di inquinamento porta a risultati positivi.

Troppo spesso, invece, ci si rassegna al pensiero che fiumi e corsi d'acqua possano essere abbandonati a loro stessi perché inquinati. Tuttavia è necessario mettere in campo interventi di manutenzione e adeguamento delle reti

fognarie e degli impianti di depurazione, che superino la logica emergenziale e assumano un carattere strutturale definitivo» Non tutto è oro quel che luccica, però.

Se i campionamenti della Goletta Verde evidenziano risultati positivi, per il "Report Mare Mostrum", contenente i dati e gli approfondimenti svolti dal Comando generale delle Capitanerie di porto, dall'Arma dei carabinieri, dalla Guardia di Finanza e dai Corpi forestali delle regioni a statuto speciale, la regione Basilicata è risultata al primo posto in Italia per violazioni all'ecosistema marino per chilometri di costa. Sono 1.844 gli illeciti penali e amministrativi registrati, in media 29,6 ogni chilometro, ovvero uno ogni 33,8 metri. Insomma, acque pulite ma troppi abusi dell'uomo sui litorali.



estivo, le analisi di Goletta Verde hanno invece un altro obiettivo che è quello di andare ad individuare le criticità dovute ad una cattiva depurazione dei reflui in specifici punti, come foci, canali e corsi d'acqua, il principale veicolo con cui l'inquinamento, generato da un'insufficiente depurazione, arriva in mare.

Ma veniamo ai risultati, partendo dal Centro per scendere al Sud. La regione messa peggio, a sorpresa, sembrerebbe essere la Toscana. Su venti punti campionati, ben 11 sono risultati molto inquinati. Più del 50 per cento. I 20 campioni sono distribuiti lungo la costa con 4 prelievi in provincia di Massa Carrara, 2 in quella di Lucca, 1 di Pisa, 7 di Livorno, di cui 4 sull'isola d'Elba e 6 in quella di Grosseto. Sei sono risultati fortemente inquinati, 5 inquinati e solo 9 entro i limiti. Dei punti fuori dai limiti solo uno (uscito fortemente inquinato) è stato prelevato a mare, in assenza della foce di un fiume o canale. Colpisce che persino la bellissima Isola d'Elba presenta forti criticità, con due punti su quattro fuori norma (uno molto inquinato e uno inquinato). La responsabilità quasi sempre è dovuta alla scarsa depurazione delle acque reflue, per assenza o cattivo funzionamento dei

depuratori. «Con le nostre analisi dei punti critici, vogliamo denunciare ancora una volta questa situazione. Il nostro mare è la principale vittima sacrificale della mancata depurazione sulla terra ferma, ossia di ade-

guati sistemi di trattamento dei reflui, sia urbani che industriali. Uno dei tanti mali italiani con conseguenze gravi soprattutto per lo stato di salute del mare», dichiara Federica Barbera, portavoce Goletta Verde. «Non a caso, gravano sull'Italia ben quattro procedure di infrazione da parte dell'Unione europea per la non conformità alla direttiva del 1991 sul trattamento delle acque reflue».

Situazione non molto diversa sul litorale laziale. Su 23 campioni prelevati solo otto sono risultati a norma mentre 15 sono risultati o inquinati (2) o fortemente inquinati (ben 13).

E il dato è in linea con quelli degli scorsi anni, segno di una criticità che non sembra trovare soluzione. Tra le situazioni non a norma

spiccano anche zone rinomate come un tratto nel comune di Santa Marinella, la foce del Tevere nel comune di Roma, a foce del Rio Santacroce, in località Gianola a Formia, i due punti nel comune di Minturno, quello allo sbocco del canale di scolo a sud della darsena, presso la marina, e quello a Scauri, presso la foce del Rio Recillo, come pure nel comune di San Felice Circeo alla foce del fosso in via Gibrleon incrocio via Europa.

In questo scenario risulta sostanzialmente migliore la situazione delle coste della Campania, dove su 31 siti monitorati solo 14 sono risultati inquinati. Ben 17, invece, sono risultati a norma e tra questi, ottimo segnale, anche le acque del lungomare Caracciolo, nel

centro della città di Napoli. Le maggiori criticità sono state rilevate nella provincia di Caserta, nei pressi della foce del fiume Savone a Mondragone e dei Regi Lagni a Castelvoturno; nella provincia di Napoli, in corrispondenza della foce del canale di Licola, foce del fiume Sarno. Colpisce il giudizio negativo su un punto nel comune di Minori, in Costiera amalfitana, e a San Marco di Castellabate, nel Cilento. Ma Goletta Verde evidenzia che il 64 per cento dei punti oltre il limite di legge (9 su 14) ricadono in prossimità di foci che «non vengono campionate dalle autorità competenti perché non ritenute balneabili, ma presso le quali si trovano spesso spiagge libere frequentate dai bagnanti ignari del potenziale pericolo».

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Il Centrodestra e il voto anticipato

(...) Meloni alla conquista della leadership del centrodestra. La sfida di Giorgia agli alleati si può riassumere in un messaggio del tipo: "Seguitemi, ora si fa come dico io. Si torna al voto". Il suo timore è sempre lo stesso: intravede in Salvini e soprattutto in Berlusconi la tendenza all'inciucio, a ripetere dopo Draghi un'altra sorta di "grande ammucchiata" che escluda Fratelli d'Italia. Matteo Salvini dal canto suo asseconda la corsa al voto della Meloni ma non può celare la preoccupazione di consegnare alla leader di Fdi le chiavi del centrodestra mettendosi in scia e lasciando a lei l'iniziativa.

Forza Italia invece è nella fase dello stop and go, divisa al suo interno, pur con un Berlusconi a cui non dispiacerebbero affatto elezioni anticipate che potrebbero portare la coalizione a una vittoria abbastanza scontata. Una parte degli azzurri, quelli più centristi, guidati da Maria Stella Gelmini e Renato Brunetta, però vede in un Draghi bis più un'opportunità che un ostacolo. E insieme a Giovanni Toti si lavora per bloccare il voto in autunno.

Per il centrodestra il ritorno alle urne, dovuto alla crisi scatenata dal Movi-

mento 5 Stelle sul decreto Aiuti, potrebbe essere l'occasione per portare al voto gli italiani e fare il pieno dei consensi sulle macerie del campo largo. Ma a volerlo davvero è appunto la Meloni, seguita più a distanza da Salvini che tuttavia ha dei problemi interni che si chiamano Giorgetti ma anche Zaia e Fedriga, i governatori-governisti oggi consultati dal leader nei suoi tanti contatti. Ma c'è chi li descrive, dentro la Lega, quasi più attratti da un centrismo alla Toti che dal revival del "Matteo arrebbante". Meloni ieri è stata un martello. A più riprese, la presidente di Fratelli d'Italia ha battuto sul tasto dello stop ai "giochi di Palazzo" e ha intensificato il pressing sul Colle, affinché dia la parola agli elettori. Prima con un tweet all'inizio della giornata, e poi di persona, intervenendo alla Festa dei Patrioti di Palombara Sabina: "Sto aspettando di capire qual è la posizione degli alleati" su questa crisi, ma "posso solo dire che sbagliare è umano, perseverare è diabolico". E poi ancora: "Non accettiamo scherzi, questa legislatura per Fratelli d'Italia è finita e daremo battaglia perché si restituisca ai cittadini la libertà di scegliere". Salvini tace. Parla di pace

fiscale, come niente fosse successo. Nel frattempo incontra i suoi. Poi diffonde un comunicato a firma Lega in cui prende di mira M5S e i suoi no che bloccano il Paese e aggiunge che non bisogna aver paura di ridare la parola agli italiani. Ma non si sbilancia più di tanto perché ancora i giochi sono aperti. Silvio Berlusconi prova a tenere Forza Italia nell'alveo della "responsabilità". Per Forza Italia le opzioni in campo sono o un governo Draghi bis o il voto, con quest'ultima opzione in fondo preferita dal Cavaliere.

Berlusconi e Salvini comunque si tengono in stretto contatto: si erano sentiti ieri e si sono risentiti oggi. Nel colloquio, i leader di FI e Lega hanno concordato che il centrodestra di governo deve gestire unito questa partita, anche perché qualora l'esecutivo di Draghi andasse avanti o dovesse esserci un 'bis', non sono in alcun modo intenzionati a subire ricatti da M5S o Pd e accettare che passino provvedimenti divisivi.

Non hanno sentito invece la Meloni, e il motivo è chiaro: non vogliono darle la conduzione del grande gioco della crisi.

GABRIELLA CERAMI

PORTOFRANCO

di FRANCO MANZITTI

PUNTO DI VISTA

Le calde estati del governatore che cerca il suo Centro (e non lo trova)

Sarà l'estate, sarà il caldo, saranno le evoluzioni politiche di questi anni sconvolgenti, ma il cerchio di Giovanni Toti non si chiude mai e il crack avviene sempre d'estate. Per la terza volta di fila il governatore della Liguria ha giocato sotto il solleone la sua operazione "centrista", riunendo a Roma le forze che potrebbe costituire il centro politico dello schieramento e inventandosi il terzo nome della serie: "Italia al centro".

Prima c'erano stati "Cambiamo" e poi "Coraggio Italia". Tutti tentativi di prendere le distanze dalla Destra per creare, sfrangiando un po' Forza Italia e cercando adepti un po' ovunque nel mondo ultracircolare e liquido della politica di oggi. "Cambiamo" è una soluzione rimasta in piedi solo in Liguria, dove le liste Toti con quel segno hanno avuto successo dentro i confini liguri, con il prezzo, però, di avere "corrotto" i rapporti con il resto del centro destra, soprattutto con la Lega che da mesi conduce una dura polemica anti Toti, accusandolo di essere un po' una specie di grande king maker della politica regionale, tenendosi



Giovanni Toti

stretti, oltre alla poltrona di governatore, anche quella di assessore alla Sanità e al Bilancio. Mica bruscolini. Oggi la polemica è sempre più viva, ma almeno questa ha spazi ristretti. "Coraggio Italia", invece, si è schiantata con lo strappo del principale alleato, il sindaco di Venezia, Antonio Brugnaro, che ha sparato a zero su Toti.

E così ora tocca a "Italia al centro", sempre in piena estate e sempre in pieno caos politico italiano. Se il primo tentativo di Toti di separarsi dal suo creatore, il Cavalier Berlusconi, di cui era stato il Delfino e poi il direttore di reti Mediaset e perfino il candidato alle elezioni europee da 150 mila preferenze, per correre al centro si era fuso, dopo la famosa riunione al teatro Brancaccio, mentre Salvini faceva lo show al Papeete e si faceva mettere fuori dal governo, trascinando out anche il governatore ligure, pronto a coprirgli il fianco destr dello schieramento, oggi la scena sembra ripetersi pari pari come una beffa.

Infatti Toti ha fatto la sua bella e molto mediatizzata riunione a Roma con l'aspirazione di mettere insieme tutto il centro da Sala, Calenda, a Gelmini in fuoruscita forzista, a Più Europa, fino al Di Maio, transfuga 5 Stelle, fino a Renzi, in un ambrassons nous molto velleitario e comunque altisonante.

Ma la mossa gli è esplosa nelle mani, prima per le reazioni interne di questo presunto "centro", poi per il crollo del quadro nazionale, con le dimissioni di Draghi.

Il primo a stopparlo è stato proprio il suo padre putativo, Silvio Berlusconi, redivivo che ha urlato: "Il centro sono io, il centro è forza Italia!"

La dose è stata rincarata dalla delfina attuale del cavaliere, Licia Ronzulli che ha usato parole di fuoco contro Toti, accusato di totale ingratitudine. "Se Toti è arrivato lì il merito è solo di Berlusconi che lo ha creato dal nulla, poi gli ha fatto prendere 150 mila



preferenze alle elezioni europee che da solo non ne aveva mezza e poi lo ha portato a governare la Liguria..."

Toti ha risposto rifugiandosi nella storia e definendo Berlusconi oramai un Luigi XIV, ma ha accusato il colpo. La botta finale al tentativo centrista, così altisonantemente lanciato, è poi arrivata dalla crisi di governo.

Esattamente come nell'estate del 2019, appena prima dell'arrivo della pandemia, quando il governo giallo verde stava diventando giallo rosso. Allora Toti si era trovato totalmente scoperto in avanti, sicuro di andare a fare l'alleato ultra moderato di un Salvini pronto ai pieni poteri e invece naufragato in mutande e perfino sbeffeggiato in Parlamento da Giuseppe Conte.

Ora il destino, cinico e baro, vuole che sia di nuovo Conte a mettere almeno temporaneamente in braghe di tela il tentativo di Toti.

Se crolla tutto e andiamo verso elezioni anticipate, o verso un governo di emergenza che le prepari, le mosse centriste evaporano per la terza volta. Il tentativo del governatore ligure di fare il collante centrale si scioglie nella canicola di questa estate rovente, che passa tra un anticiclone africano e l'altro.

Dove finisce il centro nel confuso quadro italiano, con lo strappo dei resti 5 Stelle e una battaglia politica estrema che si profila ben oltre il prossimo mercoledì della resa dei conti in Parlamento.

L'ANNO SCORSO ERANO STATI 200

16.862 viaggiatori australiani hanno prenotato un viaggio in Italia in giugno

Nel solo mese di giugno 16.862 viaggiatori australiani hanno prenotato un viaggio in Italia; nello stesso mese dell'anno scorso erano 200. Lo riporta l'Enit, che, anche alla luce del nuovo volo Roma-Perth operato da Qantas, punta a moltiplicare queste cifre. L'Agenzia Nazionale del Turismo ha organizzato in Australia diversi eventi per promuovere la nuova rotta. Il volo è stato presentato a Sydney, ai principali media australiani con un pranzo italiano; a Perth, alla presenza di circa 200 invitati tra media e opinion leader, con la partecipazione del CEO Qantas Alan Joyce, il Premier del Western Australia, Mark McGowan, il Chairman Qantas Richard Goyder, CEO Tourism Australia Pip Harrison ed il responsabile della sede ENIT Australia Emanuele Attanasio; di nuovo a Sydney, questa volta ad un pubblico più esteso durante le celebrazioni della Festa della Repubblica organizzata dal Consolato Generale, in collaborazione con ENIT e il Sistema Italia, nella cornice del Museum of Contemporary Art, davanti all'iconica Opera House.

PRESENTAZIONE AMERICANA PER L'EVENTO IN PROGRAMMA DAL 22 AL 27 SETTEMBRE

Il Salone Nautico Internazionale di Genova questa volta ha voluto iniziare da New York

di ROBERTO ZANNI

Non era mai successo prima, ma questa volta il Salone Nautico Internazionale di Genova ha voluto fare le cose in grande, volando addirittura oltre oceano. E come palcoscenico si è scelto uno dei luoghi più 'in' e storici della metropoli americana: lo Yacht Club, social club le cui origini risalgono al 1844 e il prossimo 30 luglio si festeggeranno i primi 178 anni di vita. Un club storico che poi, per rimanere agli ultimi anni, nel 2021 e nuovamente nel 2024 è stato e sarà presente alla America's Cup con American Magic. Ma questa volta lo Yacht Club si è dedicato tutto al grande evento di Genova, una delle più importanti fiere nautiche al mondo. Una visita in America dettata anche, anzi soprattutto, dal valore e peso che il mercato a stelle e strisce ha per l'industria del settore italiana: è il primo per la diportistica italiana nel mondo con una



decade di crescita continua a doppia cifra. Basta poi andare alle ultime cifre, quelle relative al 2021: volume d'affari attorno ai 500 milioni di euro che quest'anno ha già visto un +102% rispetto allo stesso periodo della scorsa annata. E visto che il Salone Nautico Internazionale di Genova rappresenta la punta di un iceberg italiano enorme composto da un gran nume-

ro di aziende/cantieri che esportano in tutto il mondo, e in particolare negli Stati Uniti, non poteva essere scelta una sede internazionale migliore per dare il via, virtualmente, alla grande manifestazione che si svolgerà a Genova dal 22 al 27 settembre prossimi e che metterà a disposizione dei visitatori oltre 1000 imbarcazioni. E questo importantissimo in-

treccio tra l'America, il Salone Nautico Internazionale di Genova e l'industria del settore è stato tenuto a New York da Agenzia ICE, tra l'altro presente con il direttore di New York e coordinatore della rete USA Antonino Laspina. "Se il 2021 è stato l'anno record per le vendite italiane negli States e il 2022 è iniziato a due cifre - ha sottolineato Laspina - quest'an-

no sarà anche destinato, con i prossimi, a sostenere e rilanciare la reputazione dell'autentico Made in Italy negli USA e partendo da New York. Lo abbiamo fatto a maggio per moda, design e gioielleria con 'Italy on Madison', poi in giugno al 'Fancy Food' per il settore alimentare e il vino ed ecco luglio con la nautica. E altro ancora avverrà negli Stati Uniti, cominciando da Miami poi Los Angeles e quindi ancora Chicago e Houston". Presente allo Yacht Club New York anche Carlo Angelo Bocchi, direttore dell'ufficio ICE di Miami. "Per le ragioni di leadership della nostra industria - ha spiegato - dovevano aggiungere comunicazione alle azioni commerciali nel primo mercato al mondo e se da un lato abbiamo aumentato il numero delle fiere e le aziende presenti, per la prima volta siamo a New York e ci saremo anche a Fort Lauderdale con comunicazione di settore e del Salone".

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Il carosello delle certezze

(...) 'green', una magnificenza. L'effetto è un po' come venire a sapere—sempre a sorpresa—che mangiare gli hamburger fa bene alla salute. Oh, vi ricordate della 'globalizzazione'? Di come fino a pochi mesi fa—cinque per la precisione—si diceva che la prosperità universale che creava avrebbe reso obsoleta la guerra? Cioè, almeno quelle guerre dove uno stato pirata invade un paese vicino per rubargli le risorse...

È da decenni che viviamo la minaccia dell'inevitabile e ingestibile sovrappopolazione della Terra. E invece, proprio al momento in cui la popolazione terrestre dovrebbe superare la soglia degli otto miliar-

di di persone, cominciano a fioccare titoli giornalistici che gridano a una crisi mondiale della 'fertilità'. Pare che, in parecchi paesi, non stiano più nascendo abbastanza bambini... Così la Bloomberg titola minacciosamente: 'La fertility crisis è nata in Giappone, ma non resta lì'.

Il crollo della natalità giapponese è ormai in corso da decenni per cause mai veramente chiarite, anche se una spiegazione 'popolare' c'è, almeno nei reportage occidentali: dipenderebbe da un lato da quei giovani maschi giapponesi, denominati 'erbivori', che non vanno più dietro alle donne—preferendo giocare ai video games—e, dall'altro, dalle

donne del Paese che non vogliono più avere a che fare con simili molliccioni... A margine si citano altri elementi: soprattutto l'altissimo costo di mantenere e allevare i figli, la scarsa assistenza familiare, i pochi asili, ecc.

Ora ci si accorge che anche la fertilità cinese è in forte calo, malgrado l'abbandono nel 2015 della malfamata politica del 'figlio unico'. La popolazione dell'India infatti dovrebbe superare a breve quella della Cina. Il collasso della fertilità si estende a Singapore, alla Corea del Sud e specialmente a Taiwan, dove il Total Fertility Rate (TFR) di 1,08 è il più basso del mondo. Il 'TFR' è il numero medio di figli partoriti dalle donne in età riproduttiva in un dato

paese. Per garantire una stabile popolazione dovrebbe essere attorno al 2,1.

Malgrado nasca in Asia, il fenomeno è nettamente presente anche in Occidente: gli Usa hanno un TFR di 1,66, l'Italia di solo 1,3, bassino per l'Europa—in Francia è di 1,9 e in Germania di 1,6—ma meno disastroso che in Croazia, Portogallo e Grecia, paesi in via di convergenza ai valori giapponesi.

Sono tendenze che si calcolano sui decenni, dei fatti noti. Come mai il giornalismo influente li 'scopre' solo ora? Che i governi stiano cominciando a chiedersi chi è che farà funzionare le economie del futuro e—più terra a terra—chi pagherà le tasse?

JAMES HANSEN

Torino nel futuro: bus senza autista, in arrivo 2 navette a guida autonoma, a ottobre la sperimentazione

Quattro ruote, lunghe 4,75 metri e larghe 2,11, circoleranno senza problemi tra pedoni, auto, biciclette, monopattini

di FRANCO ESPOSITO

Sì, tutto vero. Prepariamoci ad accoglierlo, siamo al cospetto delle bus del futuro. Il bus a guida autonoma, senza autista. Andrà in strada a Torino, due navette, poi si vedrà. La linea gratuita senza autista funzionerà nella zona degli ospedali. Lungo un percorso di due chilometri, ecco dove avverrà la sperimentazione del nuovo servizio. Le navette possono trasportare 14 persone, 11 sedute e 3 in piedi, in entrambe le direzioni di marcia. Hanno quattro ruote sterzanti, sono lunghe 4,75 metri e larghe 2,11.

E nel riferirne sembra quasi di essere capitati in un film di fantascienza. A giorni l'inizio dei test. Il passaggio indispensabile per preparare la messa in strada. I torinesi potranno salire sulle navette a guida autonoma senza autista. Giovedì scorso la presentazione, nel deposito di via Nizza, alla presenza dei partner istituzionali e dell'assessore ai Trasporti, Chiara Foglietta. Costano quanto le navette in grado di andare in maniera autonoma, senza guida? Costano sì, ma su questo particolare non è il caso di soffermarsi. I soldi ci sono, e poi il progetto è finanziato al settanta per cento dall'Unione Europea, nell'ambito del programma Horizon 2000. L'obiettivo è favorire la "transizione verso una mobilità urbana sostenibile".

Torino cambia visione a medio termine. Gli shuttle a guida autonoma non sostituiranno le linee tradizionali, ma



Per la prima volta in Italia una flotta di veicoli senza conducente circolerà su un percorso urbano di 2 Km

dovranno coprire quello che viene definito "l'ultimo miglio". Più che altro nelle zone periferiche, dove la metropolitana leggera non riesce a penetrare in maniera capillare. Torino stabilisce quindi un primato. È l'unica città italiana delle venti concorrenti europee, a prendere parte al progetto. Nei primi sei mesi l'itinerario di sperimentazione è compreso nel perimetro tra via Genova, via Ventiniglia, Corso Spezia e via Cortemilia. La prima fase detta di "auTOnomo Gu" parte proprio in questi giorni. Prevede un periodo di prova per i veicoli e la formazione degli operatori di bordo. Dal prossimo ottobre, e fino a marzo 2023, la vera sperimentazione.

Le navette a guida autonoma saranno in servizio nei giorni feriali, dalle 12:30 alle 18:30. Nei festivi e prefestivi solo quattro ore, dalle 15:00 alle 19.00. In strada, per tutti

i mesi di test sulle navette, ci sarà un safety drive di Gtt. Un guidatore di sicurezza che interverrà solo in caso di emergenza. L'eventuale suo intervento consiste nel pilotaggio in caso di emergenza con un joystick.

I mezzi saranno dotati di pedana e accessibili a tutte le persone con disabilità. I progetti di smart mobility avranno ricadute concrete sulla qualità degli spostamenti e sull'ambiente. Fra ottobre e novembre, per tre settimane, gli shuttle circoleranno anche in un'area più a sud della città, fra via Valenza, via Ventiniglia e via Genova, Fondazione Lincks con la gestione di Gtt è il coordinatore del progetto pilota. Le due navette sono prodotte dall'azienda spagnola Navya. Il periodo sperimentale sarà gratuito e prenotabile con l'app auTOnomo Gtt, disponibile sui dispositivi da settembre

su Android e Ios. Torino è già nel futuro, proiettato verso un modello di vita decisamente avveniristico. Il cambio totale è identificabile anche nel percorso predefinito delle navette senza autista, ma non fisso. E non fissi sono gli orari. Il servizio sarà on demand. Ma a questo punto è legittimo chiedersi come funziona il sistema di guida. Una speciale macchina di Navya dotata di telecamere in maniera del tutto simile a quella utilizzata da Google per mappare le strade ha ricostruito, nei mesi scorsi, il percorso in 3D. Successivamente caricato sul software delle navette. I mezzi sono dotati entrambi di sensori su tutti i lati. Viene così letto "quello che succede intorno e in mezzo al traffico". Qual è l'utilità vera del periodo di sperimentazione. Servirà innanzitutto a verificare "la fattibilità tecnica dei servizi di mobilità autonoma in condizioni di traffico reale". Spiega l'ingegnere Guido Nicoletto, responsabile del settore Strategie e Business di Gtt: "è assicurata la modalità di interazione della navetta

GENTE d'Italia

Gruppo Editoriale Porps Inc.

1080 94th St.# 402

Bay Harbor Island, FL 33154

Copyright © 2000 Gente d'Italia

E-Mail: genteditalia@aol.com;

gentalia@gmail.com

Website www.genteditalia.org

Stampato nella tipografia de El País:

Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cibils,

Deposito legal 373966, Montevideo.

Amministrazione

650 N.W. 43RD Avenue

MIAMI, 33126 FLORIDA (USA)

Uruguay

Soriano 1268 - MONTEVIDEO

Tel. (598) 27094413

Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cibils CP

12800

Tel. (598) 2901.7115 int. 604

DIRETTORE

Mimmo Poriglia

CONDIRETTORE

Roberto Zanni

REDAZIONE CENTRALE

Stefano Casini

Blanca de los Santos

Matteo Forciniti

Matilde Gericke

Francisco Peluffo

REDAZIONE USA

Roberto Zanni

Sandra Echenique



"L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giurì e del Comitato di Controllo".

Uruguay e Sud America

Pubblicità ed abbonamenti:

Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$ 300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese postali). In Europa Euro 400,00 (più spese postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00. Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio Porps International Inc. Impresa no-profit "Contributi incassati nel 2021: Euro 953.981,97. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70."

con il passaggio di pedoni, auto, biciclette, monopattini con la regolazione del traffico mediante i semafori".

In questo balzo nel futuro che la città di Torino è prossima a compiere, si registra nel progetto l'unione di svariati partner. Ioki, Swarco, St per la parte tecnologica, Comune di Torino, Città della Salute, Real Group, Tim, Iren, Ts Italia, in qualità di partner istituzionali. E nel riferire sul clamorosa novità a me sembra di esserwe capitato nel premabolo di un film di fantascienza e nel pieno di un racconto scritto da Isaac Asimov. Il futuro è qui, già presente, visibile, palpabile.

¿RANGO META?

Argentina: la inflación de junio fue 5,3% y alcanzó el 64% en los últimos 12 meses

BUENOS AIRES (Info-bae/por Mariano Boettner) – La cifra interanual volvió a ser la más alta de los últimos 30 años. Según el Indec, en los primeros seis meses del año la suba de precios fue de 36,2 por ciento.

La inflación de junio fue de 5,3% y en los primeros seis meses del año acumuló una variación de 36,2%, informó este jueves el Indec. De esta manera, la suba de precios interanual, es decir la de los últimos doce meses, alcanzó un 64% y volvió a ser la cifra más alta de las últimas tres décadas.

La cifra mensual de suba de precios fue muy similar a la que se dio en mayo, cuando el IPC marcó un 5,1 por ciento. El pico inflacionario tuvo lugar en marzo, con un índice de 6,7%, mientras que en abril se había registrado una desaceleración hasta 6 por ciento. El índice de junio, así, marcó un freno en ese proceso de desaceleración de los últimos meses que el Gobierno ponderaba.

Analizado por rubros, los que aumentaron por encima del promedio fueron Salud (7,4%), Vivienda, agua, electricidad, gas y otros (6,8%), Bebidas alcohólicas y tabaco (6,7%), Restaurantes y hoteles (6,2%), Equipamiento y mantenimiento del hogar (6%) y Prendas de vestir y calzado (5,8 por ciento). Por debajo del 5,3% general quedaron Bienes y servicios varios (5%), Transporte (4,7%), Alimentos y Bebidas (4,6%), Recreación y cultura (4,3%), Educación (2%) y Comunica-



ción (0,4 por ciento).

A nivel de las categorías, los productos incluidos dentro del rubro Estacionales (6,6%) lideró el alza, explicada en parte por el aumento de Verduras, tubérculos y legumbres. Más atrás quedaron Regulados (5,3%), influidos por subas en medicina prepaga, las tarifas de electricidad y gas, y cigarrillos. Por último, el IPC Núcleo registró un aumento de 5,1% en junio.

En términos interanuales, por encima del promedio de 64% alcanzado en junio se registraron sectores como Prendas de vestir y calzado (83,6%), Restaurantes y hoteles (81,9%), Salud (67,2%) y Alimentos y bebidas no alcohólicas (66,4%).

Es el primer dato de precios desde la llegada de Silvina Batakis al Ministerio de Economía aunque

refleja todavía la dinámica de precios que se registraba durante la última parte de la gestión de Martín Guzmán. La nueva jefa del Palacio de Hacienda habló en la presentación pública de sus primeros pasos al frente del equipo económico sobre la necesidad de anclar expectativas.

"La estamos trabajando con los empresarios. Tenemos que tener en cuenta que cuando la guerra se siga profundizando y la presión sobre los alimentos nos puede generar una oportunidad de exportación de productos primarios, algo que el mundo esta necesitando pero eso va a generar presión inflacionaria. Sería muy poco profesional arriesgar una proyección en esta situación de desequilibrio mundial", explicó en la conferencia de prensa.

Esa proyección a la que se

refiere es la que comparten -por el momento- el Fondo Monetario Internacional con el Poder Ejecutivo. Una de las últimas acciones de Guzmán al frente del ministerio fue negociar la recalibración de algunas variables y objetivos trimestrales incluidos en el acuerdo, entre ellos, la proyección de inflación. En ese sentido, pasó de un techo esperado de 48% hasta 62%, una cifra que ya también quedó vetusta a la luz de la dinámica inflacionaria de los últimos meses.

Según el Relevamiento de Expectativas de Mercado (REM) del Banco Central, la inflación alcanzaría un nivel del 76% durante 2022, por lo que la estimación se incrementó en 3,4 puntos porcentuales en relación a la encuesta del mes pasado. De todas formas, esa proyección ya quedó "vieja".

Sucede que ese informe recopiló los datos de las consultoras y fondos de inversión que participan del relevamiento entre el 27 y el 30 de junio, es decir, an-

tes de la renuncia de Guzmán y la fuerte volatilidad cambiaria y financiera que desató.

Esos días incluyeron un marcado salto de todas las variantes del dólar salvo el mayorista que administra el Banco Central, y hubo una fuerte emisión del BCRA para la compra de bonos del Tesoro en pesos, que también arrastraban un desplome en las últimas semanas. Son dos factores que podrían incidir todavía más en el índice de precios de este mes que se conocerá a mediados de agosto. Con respecto a los próximos meses, la encuesta del Banco Central mantuvo la tendencia de que luego de junio vendrán meses de inflación decreciente, aunque lo hace a valores más altos en toda la curva. En el pronóstico entre junio y noviembre, hay subas de entre 0,2 y 0,5 puntos en todos los meses, lo que dejaría un resultado de una inflación entre 4,8% en julio a un 4,3% hacia fin de año. La nueva cifra mensual de inflación pondrá una presión renovada sobre el esquema de tasas de interés que sostienen el Ministerio de Economía y el Banco Central. Este miércoles el Tesoro emitió deuda en pesos a tasa fija y tuvo que ofrecer un título con un interés de 63% anual para recolectar unos \$60.000 millones. El Banco Central esperaba el resultado de esa colocación de deuda y del IPC de junio para decidir algún reajuste en la tasa de las Leliq y passes, y por consiguiente, lo que pagan los plazos fijos para el ahorrista.

La cifra interanual volvió a ser la más alta de los últimos 30 años. Según el Indec, en los primeros seis meses del año la suba de precios fue de 36,2 por ciento

Tassisti da battaglia appena ieri a Roma, tassisti con fumogeni, petardi e mani forti. Tassisti che si prendono via del Corso a Roma, tassisti che prendono a calci le auto di altri tassisti che non aderiscono alla protesta militante e anche un po' militaresca. Tassisti in plotoni più che in corteo, tassisti che intimidiscono e mettono paura, tassisti che fanno la voce grossissima in assetto da battaglia, sia di piazza che sociale. Fanno così da decenni perché così facendo vincono. Ai tassisti è di fatto concesso una sorta di statuto speciale di categoria: siccome lavorano on strada le strade se le possono prendere e sequestrare quando si sentono minacciati. La maggior minaccia per loro a loro giudizio? Una riforma, una correzione quale che sia.

Il servizio taxi è loro e se lo gestiscono loro, nessuno si impicci e chi c'è c'è e chi non c'è non si vede perché debba esserci. Questa l'ideologia militante. Le licenze da tenere più o meno a nu-

FANNO COSÌ DA DECENNI PERCHÉ COSÌ FACENDO VINCONO

Tassisti da battaglia e rigassificatore a scadenza 3 anni, l'Italia incorreggibile



mero chiuso e da far viaggiare soprattutto secondo asse ereditario. Questa la linea di confine tracciata e finora e sempre difesa con sostanziale successo. Taxi? Non c'è nulla da correggere secondo

i tassisti, lo Stato, il governo, i Comuni non si impiccino. Piuttosto diano sgravi fiscali. Concorrenza? Parola infida e ostile. Ogni correzione del dato di fatto i tassisti la vivono e bollano come potenziale

esproprio del "loro". E vincono, vincono perché picchiano duro, duro sulla pavidità complice di amministratori, politici, parlamentari, sottosegretari, ministri...

PIOMBINO, RIGASSIFICATORE A SCADENZA CORTA

Il presidente della Regione Toscana, Giani del Pd, trionfante ha dato l'annuncio: il rigassificatore a Piombino si farà, ci sarà. Ma solo per tre anni. L'impresa per un impianto del genere e la ragione stessa per cui l'Italia va a dotarsi di rigassificatori richiedevano come ovvi tempi e impegni molti più lunghi, almeno 25 anni. Ma

il rigassificatore dà fastidio al territorio, viene vissuto come ingombro, vige e domina il perché proprio a noi? E quindi si festeggia una sostanziale vittoria del non nel mio giardino e una scelta anti economica, illogica e sorretta solo dalla mobilitazione di interdizione. Tassisti, oggi elettoralmente pericolanti verso Fratelli d'Italia, Piombino nimby in Regione governata dalla sinistra...L'Italia incorreggibile non è una sola categoria o parte politica. E' l'incorreggibilità una attitudine e un'abitudine, un vizio, una tara civile diventata virtù social e sociale.

RICCARDO GALLI

Il trapasso di Johnson

(...) viaggiato a lungo sulle gambe di autorevoli politici conservatori, come i primi ministri David Cameron, Theresa May e Boris Johnson, gravemente responsabili di aver venduto alla loro opinione pubblica sogni e illusioni anziché solide realtà. Ma, nel caso di BoJo (come il premier dimissionario viene popolarmente chiamato) all'istrionismo si è tragicamente sommata l'attitudine a mentire sia sulle condotte illecite del proprio esecutivo, sia sul piano della responsabilità personale, vedi i festini proibiti a Downing Street in tempi di lockdown da pandemia. A partire dal 5 luglio, il Governo Johnson ha iniziato a perdere pezzi, con le dimissioni del cancelliere dello Scacchiere (responsabile per l'economia e le finanze) e del ministro della Salute.

Appena due giorni dopo, a dimettersi (o minacciare di farlo) sono stati ben 50 membri dello stesso Governo, co-

stringendo così BoJo a fare un passo indietro. Al solito, la primissima reazione del primo ministro è stata di provare a resistere a oltranza, trincerandosi dietro l'assurda motivazione di aver ricevuto il suo mandato da 14 milioni di elettori inglesi che, invece, a norma di Costituzione, "eleggono i parlamenti e non i presidenti", come ricorda *The Economist* nel suo impietoso doppio editoriale "The wreckage he leaves behind" ("La rovina che si lascia alle spalle") e "The toxicity of Boris Johnson", che non necessita di traduzione.

Allo stesso modo, la sua intenzione di rivolgersi in ipotesi alla Regina per indire elezioni anticipate ha rappresentato una mossa altrettanto disperata, che si colloca al limite della correttezza costituzionale. L'ultima, inutile linea di resistenza di Johnson si è dissolta con il rifiuto da parte dei suoi colleghi di accogliere la sua richiesta di rimanere in carica per la

gestione degli affari correnti: questo perché, nota *The Economist*, "un premier fallito non può pretendere di essere il curatore fallimentare del suo stesso Governo".

Ma chiunque succederà a Johnson erediterà un compito immane per rimettere in sesto il Paese, dovendo fronteggiare emergenze quali: un'inflazione in salita all'11 per cento prevista in autunno; la svalutazione della sterlina nei confronti del dollaro; un gigantesco arretrato nella sanità pubblica, con più di 4 milioni di persone in attesa di un intervento chirurgico; la previsione di una bassa crescita, inferiore alla media dei Paesi della Ue. Chiunque del campo conservatore prenderà il posto del premier dimissionario a Downing Street, dovrà in primo luogo interrogarsi sulla questione di fondo che riguarda la capacità di governare il Paese da parte del Partito Tory.

Del resto, dodici anni di seguito al potere, con quattro elezioni generali e un terzo primo ministro prossima-

mente fuori dai giochi, rende manifesto il logoramento dei conservatori e la loro residua, scarsa capacità di parlare ai cittadini per convincerli ancora una volta a stare dalla loro parte, in un confronto che li vedrà quasi certamente soccombenti nella sfida nei collegi elettorali del Nord come del Sud, dove si vanno rafforzando il Labour e i liberali. Del resto, come dice il proverbio, "Chi è causa del suo mal..", tenuto conto che i Tories, e BoJo in particolare, nel loro modo ondivago (e decisamente bipolare!) di governare hanno cercato di tenere assieme il Diavolo della spesa facile, per il rafforzamento del Welfare e la detassazione di imprese e famiglie, con l'Acquasantiera del rigore di bilancio e il contrasto all'immigrazione irregolare, rafforzando per di più una sconsiderata politica dei visti per i cittadini della Ue, divenuti stranieri a pieno titolo dopo la Brexit. Per non parlare dell'iniziativa, censurata dalla Corte europea per i diritti umani, di dislo-

MONTEVIDEO

(Uypress)- Este jueves los policías sindicalizados se manifestaron en los alrededores del Palacio Legislativo para exigir un incremento salarial, lo que finalmente acordaron con diputados del oficialismo de la Comisión de Presupuesto y Hacienda: un aumento adicional de 2,5% por encima de lo que ya había arreglado semanas atrás la Confederación de Funcionarios del Estado (COFE) con el Poder Ejecutivo.

"Para nosotros es una victoria como movimiento sindical, porque vinimos a buscar un extra por encima de lo que había ya conseguido COFE para los empleados públicos y lo logramos", dijo Patricia Rodríguez, presidenta del Sindicato de Funcionarios Policiales de Montevideo (Sifpom).

Se acordó, dijo, que ese porcentaje extra se "redistribuya" de acuerdo a los cargos más bajos. "Los que

POLÍTICA

"Es una victoria", según presidenta de Sifpom, el acuerdo por aumento salarial adicional de 2,5% para policías

salen ganando en las Rendiciones de Cuentas son las jerarquías, y en realidad el que más necesita es que el está abajo dando la pelea", sumó Rodríguez.

La dirigente sindical dijo que, tras este acuerdo, los salarios más sumergidos llegarán a unos \$ 50.000. Por su parte, el diputado nacionalista Sebastián Andújar dijo que el adicional de 2,5% para el salario de los funcionarios policiales es parte de un "respaldo y compromiso" con el sector. "Las reasignaciones y distribuciones de los recursos se van marcando en cuanto a las necesidades, las cosas que se han ejecutado o no.



Patricia Rodriguez

Esta es una redistribución justa, donde se analizan las prioridades: no es desvestir un santo para vestir a otro. Los recursos son finitos, pero gracias a los resultados de la economía, al crecimiento, al buen manejo del equipo económico, tenemos las posibilidades de ir atendiendo este tipo de necesidades", afirmó el legislador en diálogo con Telemundo. En tanto, consultado sobre qué recursos se reasignarán, respondió: "Este es un acuerdo con Economía, y Economía va a ser después quien nos facilite la reasignación para poderla plasmar en el proyecto de ley".

SEGUÉ DALLA PRIMA PAGINA

care in Rwanda i richiedenti asilo che abbiano presentato domanda in Inghilterra. Altra mina vagante per i conservatori è rappresentata dallo status dell'Irlanda del Nord (che continua ad appartenere alla Ue) contemplato negli accordi per la Brexit, e che la destra più conservatrice vorrebbe abolire. Eppure, mai come ora l'Inghilterra avrebbe bisogno di un conservatorismo illuminato, che faccia appello alla sua migliore tradizione per venire a capo di crisi sociali ed economiche come quelle in atto, in cui i redditi delle famiglie subiranno una forte contrazione per effetto di un'inflazione che viaggia verso la doppia cifra, accompagnandosi per di più con un netto rallentamento della crescita economica, destinati entrambi questi due fenomeni a confluire nello scenario più cupo della stagflazione. La verità amara, per i conservatori che sono stati i più convinti sostenitori dell'uscita del Regno Unito dalla Ue, è di prendere atto che la Brexit,

almeno in questi ultimi cinque anni, ha visto crollare investimenti e scambi commerciali con il continente e non il viceversa. Esattamente il contrario di quanto sostenuto nel 2016 dalla leadership Tory secondo cui, una volta liberatasi dai vincoli di Bruxelles, l'Inghilterra avrebbe visto aumentare la sua ricchezza complessiva e prodotto un salto di qualità nel suo interscambio commerciale con il resto del mondo. Oggi, la propaganda dei conservatori insiste ancora a ignorare l'evidenza, concentrando il dibattito sulla riduzione della pressione fiscale e sulla revisione dell'accordo sulla Brexit, per quanto riguarda lo status atipico dell'Irlanda del Nord, che pone non pochi problemi a Londra per quanto riguarda i dazi e il passaggio oltrefrontiera delle merci prodotte sull'isola. Al prossimo primo ministro spetterà il difficile compito di coniugare l'aumento vertiginoso del costo della vita con le esigenze di una crescita economica

equilibrata, che esige un intervento strutturale da parte delle finanze pubbliche inglesi, già oggi in seria difficoltà.

Politicamente, pertanto, non sarà sufficiente dare la colpa di tutti i guai che sta attraversando il Regno Unito alla guerra in Ucraina e all'aumento stratosferico dei prezzi dell'energia, dato che, ancor prima di questi dolorosi eventi, i conservatori avrebbero dovuto giustificarsi in merito alle loro promesse da marinaio, per cui la Brexit sarebbe stata una benedizione per il rilancio economico del Paese. Ben al contrario, i fatti ante il 24 febbraio 2022 dimostravano già chiaramente che sia il livello dell'inflazione, sia il tasso di crescita economica erano, rispettivamente, al di sopra e al di sotto della media dell'eurozona, con la sterlina che per di più perdeva valore nei confronti dell'area dell'eurodollaro.

Esponenti di spicco dei Tories, come l'ex cancelliere Kenneth Clark, non fanno mistero della loro avversione

a misure demagogiche (definite un "nonsense populista"), come ridurre le tasse sui redditi, alleggerendo la corporation tax e i contributi previdenziali per le imprese. Anche qui, in Inghilterra come da noi, la strada è stretta e obbligata, per qualunque governo in carica. Ovvero: per tenere in ordine i conti pubblici, i tagli di tasse debbono essere compensati con una diminuzione della spesa pubblica in aree ipersensibili d'intervento dello Stato (quali salute, difesa, assistenza sociale e pensioni, pubblica amministrazione), oppure con emissioni di nuovi titoli del debito pubblico. Oggi, invece della serietà e della coerenza necessaria per ammettere le proprie colpe e presentarsi con un programma coraggioso di governo agli elettori, i responsabili conservatori dell'attuale disastro fanno campagna elettorale come se, finora, al governo ci fosse stato qualcun altro, e non loro stessi. Vi ricorda qualcosa?

MAURIZIO GUAITOLI



LETTERE AL DIRETTORE

Caro Direttore, A seguito della pubblicazione dell'ultima intervista che mi è stata fatta mi sono accorto che nell'ultima parte ho espresso delle opinioni sul personale consolare presente nel paese, che sono state male interpretate.

Quello che volevo esprimere erano in realtà critiche che da molti anni si fanno in seno alla comunità italo-uruguayana rispetto ai servizi consolari, critiche che vengono sollevate oltretutto in vari paesi, Argentina in primis, alle rispettive rappresentanze consolari, segno che il problema non è certamente della Cancelleria Consolare di Montevideo bensì il meccanismo di rappresentanza estera in sé e lo Stato

Italiano.

I tempi estremamente lunghi di attesa, gli appuntamenti difficilissimi da ottenere, la difficile comunicazione, le problematiche logistiche relazionate ai processi elettorali e altri aspetti della vita delle comunità italiane all'estero, che soprattutto in America Latina, spesso hanno evidenziato queste mancanze, e purtroppo l'Uruguay non fa eccezione da questo punto di vista.

Ovviamente riconosco la disponibilità della Console Alessandra Crugnola nei nostri confronti e lo sforzo che si compie per cercare di rendere più efficienti queste dinamiche anche a fronte di scarse risorse messe a disposizione dal governo, ma i risultati sono quelli che sono.

La mia è stata una critica alla mancanza di servizi consolari, l'artratezza di molti appuntamenti che ancora non sono disponibili online e solo in parte ai servizi di rappresentanza all'estero in generale. Parte della critica ricade anche sul Comites di cui faccio parte che, negli ultimi anni è stata un'istituzione in forte difficoltà davanti alle necessità della comunità italiana all'estero. Il mondo è cambiato molto negli ultimi anni e così sono cambiate le necessità e le problematiche della comunità italiana in Uruguay, e purtroppo nonostante la volontà di tutti i soggetti coinvolti nei diversi servizi di rappresentanza diventa difficile migliorare determinate dinamiche senza dei cambi strutturali

a livelli superiori nelle regole della gestione delle pratiche e delle elezioni nelle circoscrizioni estere ad esempio.

Spero comunque che, con il lavoro di tutti e con una buona comunicazione tra le istituzioni sul territorio, i servizi consolari e i mezzi di comunicazione della comunità italiana, come spero torni ad esserci GENTE D'ITALIA, e si possa fare di più e meglio per rappresentare un punto di appoggio per i cittadini italiani nel paese.

Per concludere voglio rendere noto il lavoro che fanno i funzionari della Cancelleria Consolare, avendo pochissimi ricorsi e sarò sempre a disposizione ad aiutare.

Fabrizio D'Alessandro

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

I doveri di Draghi

(...) governo, i ministri non disposti a mollare, i parlamentari contro i senatori, la gente che bussava alla porta di Di Maio e si sente rispondere "per ora state lì a frenare i matti", insomma il "liberi tutti": è il quadro, tecnicamente, di un'implosione che rende molto meno influente la loro posizione come "interlocutori" (a proposito: Santo Mattarella che non ha sciolto d'impulso il Parlamento per l'impazzimento di questa giostra!).

È vero, il centrodestra ha un'occasione storica: puntare alle urne per colpa altrui e col fronte avversario diviso. Anche se il gioco è sempre complicato, perché per il paese questa crisi incomprensibile è destinata a diventare una colpa della politica, di "quelli che litigano senza risolvere i problemi". Accade così in un paese nutrito da vent'anni di antipolitica. E comunque anche qui c'è una novità, nel day after. C'è poco da fare, 28 anni dopo la discesa in campo, il più lucido rimane sempre il vecchio Silvio che ha portato Salvini, piegando qualche ritrosia, su una posizione ragionevole consapevole che il leader della Lega non può permettersi il lusso di rompere con l'antico padre padrone del centrodestra se non vuole conse-

gnarsi alla Meloni passando sotto le forche caudine di un fallimento di governo. Dunque il comunicato congiunto in cui si dice non "al voto al voto", ma la disponibilità ad andare avanti con Draghi senza i Cinque stelle. C'è un veto, che tiene aperta l'eventualità del voto, perché Berlusconi è Berlusconi, uno che quando vede un rigore facile, si tiene la possibilità di tirare e fare goal. Però c'è anche una rinnovata fiducia nel premier perché lo stesso Berlusconi conosce bene (ricordate l'importanza delle aziende nel cedere il passo a Monti?) il contesto, lo spread, i rapporti internazionali. E sa anche che, oggi, la vittoria del centrodestra sarebbe più della Meloni che sua. Si fa presto a dire centrodestra, altra illusione ottica visto che neanche un vertice sono in grado di organizzare.

Facciamola breve. Se la decisione di Mario Draghi dipende da un ripristino di razionalità in un sistema politico in crisi, il premier può tranquillamente dare mandato di preparare gli scatoloni. Il suo arrivo è stato espressione di un collasso della politica, il suo congedo lo fa riemergere senza parafummine. Del collasso fa parte il fatto che nessuno ha la forza di mettere in campo un disegno generale, sia pur elementare. Neppure il Pd, di cui si segnala una eclissi strategi-

ca, sull'altrui implosione. Ma proprio poiché nessuno è in grado di dettare le condizioni - e i tempi supplementari concessi dal Colle lo rendono evidente - Draghi arriverà in Parlamento fortissimo mercoledì, avendo di fronte un sistema politico ancora più consunto. Proprio questi tempi supplementari consentono tuttavia di vedere, con maggiore distacco oggi, quale sia la vera posta in gioco di questa crisi, fuori dall'autoreferenzialità del Palazzo: la tutela di una collocazione internazionale e l'interesse nazionale. La prima da non consegnare ai festeggiamenti a base di vodka di Medvedev e Putin che, dopo Johnson, si scolano una bottiglia festeggiando l'Italia e mettono in frigo la prossima aspettando il Midterm. Le preoccupazioni delle cancellerie europee, le parole del ministro ucraino Kuleba e la postura aggressiva dell'ambasciatore russo squadernano il tema dell'indebolimento del fronte delle democrazie. Ed è difficile far comprendere al mondo occidentale come l'inceneritore di Roma o le licenze dei tassisti siano più importanti delle fosse di Bucha e della sfida per un nuovo ordine mondiale. L'interesse nazionale poi è il fil rouge che tiene assieme il comunicato della Cgil ("non è il momento di indebolire il paese") e il grido

di allarme di tutti i sindacati sulla priorità di avere un governo nei marosi di una crisi sociale che rischia di aggravarsi. E ancora: le imprese, le associazioni di categoria, mondi dentro i quali c'è anche la constituency di Salvini a Nord.

Il primo dei cinque giorni è segnato dalla rivincita prepotente del principio di realtà sul Palazzo e su quanti su di esso hanno lucrato. Draghi, che fu chiamato a far fronte a un quadro di emergenza, nel suo discorso di fronte al default della politica, sarà inevitabilmente chiamato a rispondere anche ad esse, anche di fronte a un'altra tappa del default politico. Anche il premier è a un bivio, tra orgoglio e interesse nazionale, Palazzo e realtà, doveri di un civil servant e rifiuto della politica politicante, congedo e nuovo inizio. Un discorso si può calibrare in mille modi: saluto aristocratico, resa, sfida, presa d'atto che la ragnatela in cui è scivolato è stata più forte di lui, o denuncia, missione, riproposizione di sé come figura forte di una terzietà e di una autonoma visione dell'interesse internazionale e nazionale. Per poi vedere chi sceglie, si sarebbe detto una volta, la crisi e l'avventura. Il problema adesso è più grande di Conte. È grande come l'Italia. E dipenderà ancora da lui.

ALESSANDRO DE ANGELIS

di MATTEO FORCINITI

Una delegazione del gruppo di lavoro delle Nazioni Unite sulle sparizioni forzate o involontarie ha visitato l'Uruguay nell'ultima settimana realizzando diversi incontri. I risultati preliminari del rapporto che verrà consegnato il prossimo anno all'Assemblea Generale sono stati anticipati giovedì mattina in una conferenza stampa a Montevideo: secondo gli esperti, in tema di diritti umani l'Uruguay ha fatto tanto negli ultimi anni ma occorre un ulteriore sforzo per il raggiungimento della verità e della giustizia. La delegazione -composta da Luciano Hazan, Aua Baldé e Gabriella Citroni- ha studiato il periodo compreso tra il 1968 e il 1985 dedicando anche un capitolo speciale all'attualità e facendo poi una serie di raccomandazioni al governo uruguayano su diversi aspetti.

“Siamo rimasti molto colpiti dall'interesse della società verso questa tematica, un segno evidente di una coscienza collettiva che sta abbracciando la causa insieme ai familiari”. Da qui è partito l'intervento di Gabriella Citroni, professoressa di tutela internazionale dei diritti umani presso l'Università di Milano Bicocca. “Nonostante tutti i passi avanti che sono stati fatti” -ha precisato- “adesso è giunto il momento di prendere una responsabilità condivisa a tutti i livelli iniziando da una politica di Stato che abbia un messaggio chiaro e forte. Si tratta di un compito cruciale che non può esaurirsi solo in dichiarazioni o leggi. Serve un cambio di atteggiamento che deve essere più attivo”.

Estrema lentezza nei processi giudiziari, progetto di legge sulla detenzione domiciliare per i detenuti con più di 65 anni, politicizzazione e delegittimazione di un'istituzione fondamentale

"L'Uruguay dovrà fare di più per la ricerca della verità sui desaparecidos"

Il duro monito della delegazione dell'Onu
Gabriella Citroni: "Serve un atteggiamento più attivo"



come la INDDHH (Institución Nacional de Derechos Humanos y Defensoría del Pueblo) e poi ancora mancanza di cooperazione a livello internazionale, mancanza di appoggio alle vittime: sono davvero tanti i punti critici segnalati dal gruppo dell'Onu.

Un esempio su tutti è quello delle violenze sessuali nei confronti di donne sommesse a sparizione forzata: su 100 persone identificate dalle vittime ci sono state solo 2 condanne.

“Dobbiamo sempre tenere presente che le sparizioni forzate durante gli anni del terrorismo di Stato sono state eseguite nell'ambito del piano Condor, ovvero di un contesto transnazionale che conferisce però anche un obbligo di cooperazione mutua. Questo è un aspetto fondamentale” ha affermato la professoressa milanese con una lunga esperienza internazionale nell'ambito della difesa dei diritti umani.

A livello sudamericano tale

cooperazione è mancata. Un esempio positivo, al contrario, si è avuto con il processo Condor in Italia che ha visto lo scorso anno le condanne per tutti i militari sudamericani coinvolti nei fatti: “Quello è stato un caso molto importante di collaborazione con lo Stato uruguayano che è stato presente durante tutto il proce-

dimento offrendo massima collaborazione e visibilità. Non è stato così, invece, altrove e penso ad esempio ai processi aperti in Argentina a partire dal 2005 considerato anche che ci sono 22 uruguaiani desaparecidos in quei procedimenti. L'Uruguay deve rispettare i protocolli di cooperazione internazionale che permettono

il contatto con familiari di uruguaiani scomparsi in altri paesi e con i familiari di cittadini stranieri scomparsi in Uruguay”. “Io non so se manchi la volontà politica” ha commentato l'esperta al termine della conferenza stampa. “Sicuramente c'è abbastanza lentezza, manca quella premura che dovrebbe esserci. Esiste, a livello generale, uno stereotipo che i casi di sparizione forzata riguardino solo storie del passato: questo è un grave errore anche perché le sparizioni continuano ad essere presenti. Bisogna fare anche un lavoro di prevenzione affinché questi crimini non si ripetano mai più”.

È proprio per questo che il gruppo di lavoro dell'Onu ha dedicato un capitolo speciale all'attualità: “Ci sono poche informazioni al riguardo perché non si indaga abbastanza. Sappiamo però che a essere coinvolte sono le categorie più vulnerabili, donne e bambini. L'Uruguay dovrebbe fare di più seguendo i protocolli internazionali”.

CANADA AL CINEMA

Dario Argento a Montreal con una retrospettiva che parte dal 1970 per arrivare fino al 2007

In occasione della presentazione del nuovo film di Dario Argento, “Occhiali Neri” (2022), nell'ambito dell'edizione 2022 di Fantasia, la Cinémathèque québécoise in collaborazione con il festival e l'Istituto Italiano di Cultura di Montréal ecco la retrospettiva “Dario Argento: Peurs profondes”, otto film del maestro italiano del terrore: dal suo maggiore contributo al genere giallo all'inizio della sua carriera al cinema horror degli anni 2000. Il ciclo permetterà di rivisitare un'opera in perenne

evoluzione, tra cui la trilogia completa delle Tre Madri: Suspiria, Inferno e La terza madre. Si parte dunque venerdì, 15 luglio, alle 20:30, con L'uccello dalle piume di cristallo (1970), che, come gli altri film, sarà presentato in versione originale con sottotitoli. Seguiranno: sabato Profondo rosso (1975); domenica 17 Suspiria (1977); mercoledì 20 Inferno (1980); giovedì 21 Tenebre (1982); venerdì Phenomena (1985); sabato 23 La sindrome di Stendhal (1996); domenica 24 La terza madre (2007).

Sabato scorso parlavamo del costituzionalista Leopoldo Elia e del suo "originalismo costituzionale", che tende a interpretare la Costituzione attraverso gli intenti dei padri fondatori, in contrasto con il modello USA, ispirato dal Giudice Scalia, scomparso nel 2016, che considerava l'originalismo una pedissequa reimposizione delle convinzioni datate 1787, anno in cui fu approvata la Costituzione americana. Da quando scrivevamo a oggi, però, in Italia si è attuato un ignobile strappo alla tenuta del Governo guidato da Mario Draghi e questo ci costringe a ben altre considerazioni sulla democrazia parlamentare, sancita dalla nostra Costituzione. Nel suo libro: "Storia dei partiti politici europei dal 1649 a oggi" (prima edizione Rizzoli, 1990), il politologo Giorgio Galli stabilisce che: "...il sistema dei partiti nella democrazia rappresentativa serve a selezionare una classe dirigente che permette un ricambio controllato. Oggi al governo, domani all'opposizione...". I padri fondatori italiani, reduci dal ventennio di dittatura fascista, scelsero il modello della Repubblica parlamentare, definita dal voto dei cittadini, garantita dal ricambio nei partiti. L'Art. 49 della nostra Costituzione recita: "Tutti i cittadini hanno diritto di associarsi liberamente in partiti per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale". Gli iscritti ai partiti conferiscono un mandato ai propri dirigenti in congressi che si ripetono a distanza di qualche anno e – se vogliono – confermano gli stessi oppure designano altri capi. Dato che non tutto il popolo può governare, non esiste democrazia diretta, perciò questo meccanismo, che è l'unico possibile, porta alla creazione di vere e proprie oligarchie.

I vertici dei partiti si specializzano e ambiscono a perpetuare se stessi. Se defenestra-

POLITICAMENTE SCORRETTO

Originalismo costituzionale, trasformismo e racket dei cavolfiori

ti, dopo essere rimasti troppo tempo al comando, oppure se temono di esserlo, i grandi capi seguiti dal gruppo dei loro sostenitori più stretti lasciano il partito, movimento, forza, lega, fratellanza, e danno vita a un nuovo partito, movimento, forza, lega, fratellanza. Al trasformismo interno ai partiti si aggiunge quello parlamentare del singolo eletto che – avendo senatore che non sarà ricandidato – emigra verso il gruppo misto della Camera o del Senato in attesa di trovare un nuovo padre-padrone che gli assicuri uno scranno. Ultimamente abbiamo visto numerosi esempi del primo e del secondo itinerario di svariati Ciccero pro domo sua. Ma la forma più pericolosa e distruttiva di trasformismo è quella della pendolarità fra lo status di membro del Governo, sostegno esterno al Governo, uscita dal Governo, perché si è certi che il proprio partito, movimento, forza, lega, fratellanza perderà alle prossime elezioni la maggior parte dei consensi che gli hanno permesso di esprimere il Presidente del Consiglio dei Ministri oppure di avere almeno un posto al tavolo dell'ultimo premier, individuato in Mario Draghi, versione salvifica dell'Italia, dall'intelligenza politica del Presidente della Repubblica. Ricordiamocelo: Sergio Mattarella è stato confermato al secondo mandato il 29 gennaio di quest'anno con 759 voti (il secondo capo dello Stato più votato nella storia) al termine di uno squallido teatrino dei pupi che si è trascinato per cinque giorni e sette votazioni, bruciando molti nomi illustri. La



rielezione di Mattarella all'ottavo scrutinio è stata osannata dall'Europa che gli riconosceva, fra l'altro, proprio la scelta di Mario Draghi come presidente del Consiglio dei Ministri del sessantaseiesimo Governo italiano, in carica dal 13 febbraio 2021 come terzo Governo della XVIII legislatura. Lo strappo voluto da Giuseppe Conte, ora Presidente di quel che è rimasto del M5S, ha fatto finalmente reagire Draghi, esasperato dallo stillicidio delle piccole imposizioni clientelistico-populistiche di facciata targate 5stelle. Non può essere partito di Governo chi, in un momento in cui le quattro catastrofi mondiali del Covid che rialza la testa, la crisi energetica, lo sfacelo ambientale e la guerra in Ucraina chiedono interventi di persone capaci e non le bizzie sul termovalorizzatore a Roma o sul reddito di cittadinanza che ha creato

uno tsunami di lavoro nero. Chi è Giuseppe Conte, detto "giuseppi!" da Donald Trump?

Un avvocato cinquantottenne di Volturara Appula, un Comune con 416 abitanti in Provincia di Foggia, il quale riceve da Mattarella l'incarico a formare un governo il 23 maggio 2018, rimette l'incarico perché il Presidente della Repubblica respinge la nomina di Paolo Savona a Ministro dell'Economia, poi riaccetta l'incarico il 31 maggio e diventa il 1 giugno 2018 Presidente del Consiglio di un Governo 5stelle – Lega di linea sovranista e eurosceptica. Rassegna le dimissioni il 20 agosto 2019, complice Salvini che dal Papeete dichiara di voler andare a elezioni anticipate, poi accetta un nuovo incarico il 29 agosto e diventa capo di un Governo dei 5stelle stavolta con PD e LEU, che presta giuramento il 5 settembre 2019 e muore il 2 gennaio 2021. Il 13 febbraio 2021 nasce il Governo di presunta unità nazionale guidato da Mario Draghi. Il 6 agosto 2021 Conte diventa presidente del Movimento 5 stelle e deve difendere quest'ultima carica con montagne di carte bollate. Alle amministrative del giugno scorso i 5 Stelle finiscono ai minimi storici. Questa la cronologia di quella che Bertolt Brecht avrebbe intitolato "La resistibile ascesa di Arturo UI", un immaginario personaggio della Chicago degli anni '30 che voleva controllare il racket dei cavolfiori e eliminava senza pietà gli oppositori. L'astensione dei pentastellati di marca Conte in occasione della fiducia al

Senato sul Decreto aiuti è la goccia che fa traboccare il calice della pazienza di Draghi, che sbatte la porta. Ma Mattarella lo rinvia alle Camere. Vedremo cosa succederà nella convulsa 5 giorni che ci attende. Un commento finale: in questo momento in cui l'Europa ha ritrovato piena fiducia nell'Italia per merito della presenza e del calibro di Draghi, "giuseppi" insieme all'altalena Salvini/papeete barattano il bene dell'Italia per un salto nel vuoto e la speranza della riconquista di qualche punto percentuale? Dov'è finito il senso dello Stato? Dov'è finito il significato del giuramento alla Repubblica e alla Costituzione, che devono fare tutti gli eletti al Parlamento e al Governo? Perché dobbiamo tornare a una libera Repubblica delle bananine? Perché gli elettori si astengono in massa e non si rendono conto che soltanto loro possono dare indicazioni precise con le loro scelte? Perché l'Italia deve rischiare una brutta copia di Marie Le Pen come prima donna Presidente di un governo che non durerebbe più di 6 mesi? Perché le idiozie che circolano su internet sono diventate la verità e la gente comincia a fidarsi della democrazia virtuale? Perché un ex comico diventato ventriloquo, assetato di potere e soldi, è riuscito a far nominare Presidente del Consiglio il proprio burattino, invasato di notorietà? Dobbiamo scoprirlo. Come i bambini, dobbiamo porre tutte le domande che agli adulti sembrano inutili e ovvie e invece decidono il futuro delle nostre vite.

CARLO CATTANEO (1801-1869)